

Chiede asilo alla Svezia l'anarchico Ardau

ROMA, 4 giugno

L'anarchico Sergio Ardaù, che venne fermato il 12 dicembre insieme a Pinelli ha chiesto asilo politico all'ambasciata di Svezia, perchè teme per la sua vita. Le autorità svedesi non hanno ancora dato una risposta, in quanto l'ambasciatore è fuori Roma. Ardaù, ha motivato la sua richiesta, con una lettera al primo ministro svedese nella quale chiarisce di essere stato fermato con Pinelli e sottoposto a estenuanti interrogatori, che culminarono con la morte del ferroviere, «una morte che non esito a chiamare assassinio». Ardaù quindi sostiene

di essere diventato « un testimone scomodo per la polizia ». « Io sapevo e so che Pinelli non ha firmato nessun verbale... la polizia cercò di applicare le mie impronte digitali ai resti di una bomba esplosa a Milano... ».

Ardau quindi ricorda che Pasquale Valitutti (altro teste del caso Pinelli e che sentì rumori di rissa provenire dall'ufficio di Calabresi) è stato arrestato e che apprensioni si nutrono sulla sua sorte; ricorda anche l'avvelenamento di Gaspare Pisciotta, in carcere, perchè sapeva troppo e quindi afferma che « non è fuori del normale che abbia paura e tema per la vita ».

Ardau sostiene inoltre che « si è fatto l'impossibile » per rendergli difficile la vita, che ogni volta che trova un lavoro la polizia si precipita dal padrone per avvertire di aver assunto un anarchico pericoloso. Dice ancora di aver ricevuto minacce e che, poichè non ha intenzione di rimanergli le sue dichiarazioni, potrebbe essere messo a tacere per sempre. Inoltre non può lasciare l'Italia poichè sulla carta di identità è scritto: « Non valida per l'emigrazione ». E quindi, conclude l'anarchico, non ho altra scelta che « chiedere asilo politico all'interno dell'ambasciata svedese ». In effetti Ardaù, oggi pomeriggio, ha varcato i cancelli della sede diplomatica consegnando la sua lettera con la richiesta d'asilo. Rimarrà nell'ambasciata fino a quando non sarà presa una decisione.